

Ground zero
in prima pagina

Tony Spada

Mi chiamo Tony Spada, non ho l'abitudine di comperare quotidiani, ho appena acquistato «l'Unità», l'ho scelto tra tutti gli altri quotidiani per un motivo specifico. Premetto che mi sono recato in edicola per acquistare un qualsiasi quotidiano che avesse in prima pagina la chiusura del cantiere di Ground Zero tra i tanti solo voi di «l'Unità» avete messo questa cosa in prima pagina, e per questo voglio farvi i miei più sinceri complimenti e ringraziamenti.

Uniti si può
battere la destra

Lorenzo Quarta, Valenza

Le destre unite da interessi diversi, pur non essendo maggioranza nel paese, governano e (speriamo di no) continueranno a governare. Il centrosinistra, pur essendo maggioranza nel paese, così come è frazionato, è condannato all'opposizione. Francia docet!

Allora? Ds, Margherita, Rifondazione, PdCi, Di Pietro, Verdi, SdI, girotondini, no global, sindacati, magistrati, professori e quant'altro, non sarebbe ora che si trovassero intorno ad un tavolo per concordare un progetto comune, lasciando da parte le «cose» che dividono e lavorando su quelle che uniscono, per prepararsi a governare il paese e, da subito, quei Comuni e quelle Province dove nei prossimi giorni ci sarà il ballottaggio?

Divisi si perde (ricordare le elezioni del maggio 2001 e la Francia). UNITI (e non si scopre l'acqua calda) SI PUÒ VINCERE.

La «mia» foto di Falcone

Cosetta Degli Esposti, Bologna

Caro direttore, la ringrazio perché nell'Unità del 23 maggio ha pubblicato una bellissima foto di Giovanni Falcone, per il quale ho sempre nutrito una venerazione particolare per il suo coraggio a combattere la mafia. Ebbene ho incorniciato quella foto, dove c'è anche il simbolo dei Ds e la scritta «Contro la mafia per la libertà». Quel quadro è diventato la cosa più preziosa della mia casa. Grazie Unità.

La sinistra dove sta
sull'articolo 18?

Lorenzo

Caro direttore, sono Lorenzo, anche se molto giovane mi interessa molto di politica, sia interna che estera, per questo sto vedendo cose mi fanno credere di non essere veramente di sinistra, cose che la "mia" sinistra non deve fare, pure allucinazioni che farebbero venire i brividi anche al mitico Berlinguer! Premesso che questa sinistra, disunita e troppo «leggera» non piace, vorrei limitarmi a parlare di cosa essa sta facendo per il discorso art.18, NIENTE! Cisl e Uil sono contrari allo sciopero (altre soluzioni??), la sinistra appunto sembra, e lo è, completamente estranea al problema, per fortuna la Cgil è l'unico sindacato che lotta per ciò che crede, questo per dire, ma Cofferati leader?? Unica salvezza...

Impronte e privacy

Jacopo Revitti

Si parla tanto di impronte digitali prese sia agli extra-comunitari sia, forse, a tutti gli italiani. Rodotà, garante della nostra privacy, non ha niente da dire in proposito? Sarà lui il primo a dare l'esempio?

La multietnia
malintesa

Giovanni Belfiori

Stimato Direttore, sarò sincero: provo un certo malcelato piacere ad ascoltare le invettive della sinistra di fronte alla cosiddetta «legge delle impronte», definita razzista e infame e vergognosa, «da stato di polizia». Ma ci si chiede quanto responsabile di questa legge - che giuridico odiosa e da avversare - sia il finto buonismo che interpreta ogni cosa come «multietnico», espresso magnificamente da una sinistra incapace di coniugare solidarietà e laicità? Quanta parte della paura (quasi sempre immotivata) che gli italiani hanno degli immigrati sia il risultato del fecondo incontro fra dogmatismo comunista e integralismo islamico?

Le voglio citare qualche esempio: nel mio Comune, l'assessore alla Cultura ha organizzato un convegno per discutere di infibulazione, titolando «Una ferita aperta?» col punto interrogativo. Ma ci rendiamo conto? Perché, allora, non fare un bel convegno per chiederci se non sia anche l'infanticidio delle bambine in Cina un tratto «culturale» etnico da rispettare, perché altrimenti si viene tacciati di neo-colonialismo o, peggio, di razzismo?

In merito alla tragedia medio-orientale, non ho mai letto qualcosa di serio che criticasse l'educazione impartita ai bambini palestinesi (ma l'istruzione non è finanziata con i fondi dell'Unione Europea?) indottrinati al martirio e all'odio verso il diverso, che è sempre il «malefico ebreo». Il fatto che si vedano sempre più spesso donne in chador nelle strade europee, è additato come un segno di piacevole e folkloristica presenza di culture diverse, e non già, come dovrebbe essere, come segno di oppressione e inferiorità sociale della donna.

La feroce repressione di adultere e omosessuali in molti paesi islamici, fatta di torture e condanne a morte, è un fatto da non discutere, all'insegna del più ipocrita «volemos bene». E perché io, che voto a sinistra e che mi considero figlio della laica rivoluzione francese, dovrei sentirmi rappresentato da questo relativismo etno-culturale da quattro soldi? Perché meravigliarsi, dunque, d'una legge di tal fatta, frutto di irrazionali paure, quando noi della sinistra, non siamo riusciti a far vincere l'idea di una società laica e libera, dove le religioni, gli chador, le bibbie e i corani sono fatti privatissimi che per nulla dovrebbero riguardare lo Stato?

Mio figlio
non avrà i miei diritti?

Elio Bassi

Ho letto sui giornali di stamattina che i segretari di CISL e UIL ponevano come condizione per partecipare al confronto col GOVERNO, sui temi del lavoro, che «i diritti acquisiti non si toccano».



Lettere
al direttore

Dove non c'è traccia
di storia
o di memoria

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

Desideriamo portare alla sua conoscenza una vicenda che non esitiamo a definire «kalkiana»: per venire a capo, ce ne rendiamo conto, sarà necessaria, da parte sua, un poco di pazienza. Infatti, dura dal 1955, la vicenda riguardante la non applicazione della legge «Terracini» che prevede alcune provvidenze, fra le quali un assegno vitalizio di benemerita ai perseguitati politici antifascisti e razziali. A tutt'oggi nessun ebreo (tranne i pochi che negli anni scorsi hanno vinto il ricorso in Cassazione) ha ottenuto tale beneficio. Certo, di fronte alla tragedia delle deportazioni e dello sterminio, le leggi «per la difesa della razza» possono apparire poca cosa! In verità, negli ultimi anni l'Italia sembra essersi accorta che le «leggi razziali» con cui anche in ossequio al III Reich, si perseguirono un gruppo di cittadini italiani relegandoli alla condizione, considerata sub-umana, di «razza ebraica», sono state un evento molto grave. La Commissione Anselmi per la ricostruzione delle vicende relative alle attività di acquisizione dei beni di cittadini ebrei da parte di organismi pubblici e privati, nell'ultimo capover-

so dell'introduzione dichiara: *«Gli aspetti materiali (...) sono certamente importanti ma essi non ne costituiscono l'aspetto essenziale. Prima di essere un affare di denaro, la spoliazione è stata una persecuzione il cui obiettivo finale era l'annullamento morale e quindi lo sterminio: nessuna storia saprà raccontare ciò che uomini e donne hanno vissuto quotidianamente con il conseguente peso d'angoscia, di umiliazione e di miseria. Certamente è questo il debito che si deve pagare, che è stato pagato in tutte le guerre e di cui molti hanno sofferto. Ma nel nostro caso ciò è avvenuto in attuazione di leggi e regolamenti discriminatori che hanno violentemente isolato una parte della nostra popolazione per il solo fatto della loro nascita. È una vicenda senza precedenti che non deve mai più accadere; che non accadrà se ciascuno di noi, da oggi, non legitimerà in nessun modo la violazione dei diritti umani che devono essere a fondamento della società e delle leggi del nostro paese. Esiste ora il Giorno della Memoria che ricorda la diretta conseguenza di quelle leggi, che fu la persecuzione delle vite ed il loro annientamento. E invece la realtà è quella che abbiamo voluto riassumere e*

documentare ed è descritta in interrogazioni parlamentari. Ancora oggi i cittadini italiani che subirono quelle orribili offese (ovviamente si tratta di persone più o meno settantenni), quando si rivolgono all'Ufficio VII del ministero dell'Economia e delle Finanze (che ospita la speciale Commissione per i Perseguitati politici antifascisti e razziali e quella ex internati in Germania e loro familiari superstiti) si sentono richiedere un certificato di nascita con la menzione «razza ebraica» (peraltro difficile da ottenere, in virtù della legge sulla privacy); debbono dimostrare, dopo aver certificato di essere cittadini italiani sin dalla nascita, che lo sono stati nel periodo 1938-1943 (come si ottiene una simile certificazione non è dato sapere); debbono attendere che il Direttore dell'Ufficio si accerti tramite la Croce Rossa Internazionale di Arolsen in Germania, che il campo di Auschwitz, dove i parenti degli istanti furono ristretti e assassinati, sia catalogato effettivamente «di sterminio» (è noto che i lager si chiamavano «campi di lavoro»).

Tutto ciò, nonostante negli anni la Giurisprudenza (Sezioni riunite delle Corti dei Conti, Corte Costituzionale) abbia dato indicazioni e interpretazioni della legge di segno del tutto opposto.

Lo stesso algido cinismo (o soltanto cieco burocraticismo?) con cui gli incaricati dei sequestri dei beni degli ebrei elenca- vano lo spazzolino da denti ed il pitale che sottraevano ai più poveri.

È vero che recentemente il ministero ha ritenuto inammissibili i ricorsi che il direttore ha prodotto contro le prime deliberazioni a favore di cittadini ebrei, ma per ora niente è cambiato.

Vedremo, ma intanto contiamo sul suo interessamento perché tale vicenda venga portata a conoscenza della più vasta opinione pubblica. Cordiali saluti e ringraziamenti anticipati.

Lettera firmata

Se non trovate un nome alla fine di questa lettera, c'è una ragione. La persona che scrive è parte e vittima essa stessa dell'incredibile nodo di eventi descritto. Ci ha dimostrato che è tutto vero e che può essere provato. Ma aggiungere il nome avrebbe voluto dire offrire una ragione in più ai burocrati in preda alla strabiliante distrazione che qui viene descritta. La vicenda è già stata narrata (lunedì 27 maggio) da Mario Pirani su La Repubblica. Ma è così incredibile che è necessario raccontarla ancora. Dunque ci sono, in questo anno e in questo giorno, uffici pubblici italiani nei quali si richiede, a coloro che fanno domanda per l'applicazione a loro favore della Legge Terracini, di produrre un certificato di nascita con la indicazione «razza ebraica». Siamo al di fuori della legge e della Costituzione. Poi c'è la richiesta di essere cittadini italiani «fin dalla nascita» che è una richiesta allo stesso tempo impossibile e arbitraria.

Contiene anche, che lo sappiano o no i burocrati coinvolti, una curiosa sintonia con il triste passato fascista di questo Paese. Uno dei modi di recare danno e di isolare gli ebrei italiani era di privarli, con un pretesto o con l'altro, della cittadinanza italiana. Avrà presentito, il diligente burocrate del tempo di Mussolini, che un altro burocrate uguale a lui, cinquant'anni dopo, avrebbe negato un diritto in base a quella privazione? Agli estensori dei moduli di cui stiamo parlando e che continuano a raggiungere sopravvissuti italiani dei campi di sterminio, manca un minimo di informazione comune o un po' di decenza? Agli aventi diritto che fanno domanda di un assegno vitalizio in base alla Legge Terracini, si richiede infatti, senza battere ciglio, di unire un docu-

mento firmato dalla Croce Rossa tedesca, che certifichi la qualità di «campo di sterminio» per Auschwitz o Birkenau. Quanta premonizione profetica c'era nelle pagine di Primo Levi, in quella paura dei sopravvissuti di non essere creduti, di non poter raccontare. Se devo dire la verità, dubito di trovarmi di fronte a un comune e banale caso di cattiva burocrazia, di indifferenza, sia pure in casi in cui l'indifferenza è, in sé, colpa grave.

Temo la colpa più grave del capire, sapere e opporsi comunque. Basti pensare ai «ricorsi» di quei dirigenti che si sono opposti ai pagamenti già decisi, agli accertamenti già fatti e dimostrati, nonostante il percorso grottesco imposto dal formulario che avete letto.

Scrupolosamente, decreto dopo decreto, c'è un direttore che si oppone e fa ricorso. Gli anni passano nella vita di persone ormai anziane, la cui infanzia e giovinezza è stata tormentata dalla più crudele delle persecuzioni. Le cifre in discussione sono ridicolmente modeste, al livello delle pensioni sociali minime. Ma per ogni decisione c'è una opposizione di funzionari scrupolosi, che improvvisamente si sentono investiti della difesa dello Stato. Anche allora ciò che è avvenuto in Italia con la vergogna delle leggi razziali, è stato chiamato «difesa dello Stato». Il ministero competente, l'ufficio interessato sono indicati con chiarezza nella lettera che pubblichiamo. Qualcuno vorrà darci una spiegazione che suoni meno assurda, meno crudele e meno offensiva, del comportamento che quegli uffici hanno mantenuto, con un governo o con l'altro, prima e dopo l'istituzione del Giorno della Memoria e che continuano a mantenere ancora?

Furio Colombo

segue dalla prima

Parlarsi chiaro
al momento giusto

È tutto davvero incomprensibile se si pensa che meno di tre mesi fa, quell'indimenticabile 23 marzo, l'opposizione al governo Berlusconi seppa dare una dimostrazione di forza e di compattezza senza precedenti. Eppure non risulta che quei tre milioni di persone abbiano cambiato idea: padri e figli che invasero Roma per difendere il loro diritto al lavoro. Soprattutto sull'onda di quella mobilitazione, e dell'entusiasmo dei movimenti sorti spontanei contro i rischi di regime, dieci giorni fa l'Ulivo ha saputo cogliere una significativa affermazione nel primo turno delle elezioni amministrative. Il giorno dopo tutti i leader del centrosinistra hanno detto che bisognava insistere sulla strada intrapresa. E dunque: unità ancora più larga tra i

partiti della coalizione, e opposizione ancora più vigorosa. Purtroppo, è bastata una mossa dell'avversario per scompaginare le migliori intenzioni. A Berlusconi dell'articolo 18 interessa poco o nulla. Il suo obiettivo è sempre stato uno solo: fare in modo che Cisl e Uil si dissociassero dalla Cgil. E alla fine c'è riuscito. Cisl e Uil hanno accettato di trattare ciò che tre mesi fa rifiutavano di prendere in considerazione. La Cgil no e ha proclamato un altro sciopero generale. Quello, tuttavia, era il momento per l'opposizione di tenere i nervi saldi, di fare tutti quanti muro contro le manovre dell'avversario. Il problema di trovare uno sbocco politico alle lotte sindacali indubbiamente esiste, e l'Ulivo non è la Caserma delle Libertà. Ma era così difficile rinviare il confronto interno a un momento più propizio e dopo averci pensato molto bene? E invece, subito, nella coalizione si sono aperte crepe vistose. Rutelli ha criticato Cofferati, Cofferati ha risposto. Poi, al Senato, sulla legge delega

del governo i Ds hanno votato contro mentre la Margherita si è astenuta dando credito al negoziato di Maroni con Cisl e Uil. Il capogruppo diessino al Senato Angius ha bocciato Rutelli come capo dell'Ulivo, imitato da Pdci, Verdi e Udeur. Lo Sdi ha giudicato «irresponsabili» le parole di Angius. Il diessino Chiti ha cercato di raffreddare gli animi. Il capogruppo della Margherita, Bordon, ha parlato di «istinto suicida» degli uomini della Quercia. La destra gongola e insinua che Ds e Margherita starebbero, in realtà, litigando per basse ragioni elettorali, nel tentativo cioè di strappare, in prospettiva, qualche voto gli uni con gli altri. La maggioranza sa come avvelenare i pozzi. Possibile che i leader dell'Ulivo ci siano cascati? Possibile che abbiano già dimenticato i tre milioni del Circo Massimo e tutti gli altri italiani che un po' sgomentati adesso si domandano cosa diavolo sta succedendo a questa opposizione?

Antonio Padellaro

Cosa vuol dire questo che mio figlio non avrà gli stessi diritti che ho io, per i quali noi padri abbiamo lottato per conquistarli e per far sì che anche i nostri figli ne usufruissero in futuro. Come dire è avvilente vedere che una parte del mondo sindacale sia disponibile a trattare per eliminare dei diritti per le future generazioni. Vorrei che fosse un brutto sogno, ma temo purtroppo che sia la cruda realtà. (Come vorrei essere smentito dai fatti). Con affetto.

I circhi
e le scuole

Stefania Ignelzi, Varese

Intendo esprimere la mia più ferma opposizione e la mia indignazione nei confronti della proposta del Ministero dell'Istruzione diretta alle scuole di stabilire rapporti di collaborazione con i circhi che fanno uso di animali.

Lo spettacolo cirense con gli animali non è affatto un'occasione per una conoscenza più approfondita degli animali, ma è soltanto uno spettacolo altamente diseducativo per i ragazzi. Gli animali hanno il diritto di vivere nel loro habitat naturale e non devono essere trattati al pari di oggetti da parte dell'uomo: ai ragazzi bisogna insegnare il rispetto per gli animali (solo così si potrà arrivare ad avere una società veramente civile improntata al rispetto di ogni diversità) e non il loro sfruttamento; il circo insegna loro esattamente l'opposto! Per far conoscere ai nostri ragazzi le necessità e le abitudini di vita degli animali si devono utilizzare i documentari (girati nel pieno rispetto degli animali) e non i circhi, spettacolo di inciviltà e di sopraffazione, di sofferenza e di crudeltà verso esseri viventi indifesi.

Penso sia necessario diffondere questa mentalità al fine di costruire una società migliore per tutti gli esseri viventi, che hanno uguale diritto di vivere e di non soffrire!

Se due più due
fa ancora quattro

Giorgio Salluzzo, Vigevano

Come dice il buon vecchio Gianfranco Fini: «Se uno non ha fatto niente di male, perché dovrebbe temere di farsi prendere le impronte digitali?». E sino a qui nulla da controbattere, parole sagge. Come il più classico dei proverbi cinesi. Da qui il mio semplice ragionamento che si aspetta un'alternativa «matematica» risposta. A patto che il mio «due più due faccia sempre quattro e non cinque» quanto quello dell'Onorevole.

«Se il Sig. Silvio Berlusconi e il collega Previti (tanto per citarne solo alcuni a sostegno della mia tesi) non hanno fatto niente di male, perché dovrebbero evitare di presentarsi ai processi e dar corso alla giustizia?».

Genitori
cosa conta il futuro?

Antonio D'Agosto

Il presidente del consiglio, dopo essere stato mal interpretato, chiarisce: «Alla signora Ada non ho detto che non toccherebbe l'articolo 18 ma che non toccherebbe i diritti dei lavoratori. Le ho spiegato che la novità riguarda solo i nuovi posti di lavoro». Adesso è tutto molto più chiaro!

Nelle ultime settimane Berlusconi ha paragonato il suo governo ad una famiglia, nella quale dopo qualche litigio si riesce sempre a dialogare e fare la pace (caso Tabagi). Visto le dichiarazioni, il presidente ha uno strano concetto di famiglia! La riforma dell'articolo 18 riguarda solo i nuovi assunti quindi il messaggio potrebbe essere: tu genitore non lottare, non ti preoccupare, perché le riforme non riguardano te, ma solo i tuoi figli: i tuoi diritti sono al riparo! In fondo cosa conta il futuro dei tuoi figli?

Il gioco è quello di dividere tutto, così non ci sarà più coesione sociale. Tira una brutta aria, spero che i più se ne accorgano.

<p>l'Unità</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Marialina Marcucci PRESIDENTE</p> <p>Alessandro Dalai AMMINISTRATORE DELEGATO</p> <p>Francesco D'Eltere CONSIGLIERE</p> <p>Giancarlo Giglio CONSIGLIERE</p> <p>Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE</p>		<p>Direzione, Redazione:</p> <p>■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9</p> <p>■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140</p> <p>■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039</p>
<p>DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo</p> <p>CONDIRETTORE Antonio Padellaro</p> <p>VICE DIRETTORI Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)</p> <p>REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte</p> <p>ART DIRECTOR Fabio Ferrari</p> <p>PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino</p>	<p>Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano Fac-simile: Sies S.p.a. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi) Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma) Ed. Teletampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)</p> <p>Distribuzione: A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 - 20123 MILANO</p> <p>Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490 02 24424533 02 24424550</p>	
<p>“NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.a.” SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano</p> <p>Certificato n. 3408 del 10/12/1997</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>		<p>La tiratura de l'Unità del 5 giugno è stata di 140.085 copie</p>